

La crisi Si vuole evitare che il gruppo finisca ad una multinazionale che poi sposti i posti di lavoro. L'idea è partita dalla Uil

Bio-on, una coop per salvarla

Legacoop e Confcooperative in campo per aiutare i lavoratori a rilevare l'azienda

Alcuni dipendenti della Bio-on, da tre mesi senza stipendio ma ancora operativi nello stabilimento, stanno valutando la possibilità di creare una cooperativa di workers buyout per salvare l'attività della ex startup delle bioplastiche. L'idea è stata lanciata dal segretario generale della Uil dell'Emilia-Romagna, Giuliano Zignani. E subito è stata colta da una decina di dipendenti e dai rappresentanti di Legacoop e Confcooperative: «Noi ci siamo», dicono.

a pagina 12 **Testa**

Corriere di Bologna
5 gennaio 2020

Bio-on, ipotesi salvataggio con una coop di dipendenti

Idea lanciata dalla Uil Emilia-Romagna. Interessati Legacoop e Confcooperative

Alcuni dipendenti della Bio-on, da tre mesi senza stipendio ma ancora operativi nello stabilimento, stanno valutando la possibilità di creare una cooperativa di workers buyout per salvare l'attività della ex startup delle bioplastiche. L'idea è stata lanciata dal segretario generale della Uil dell'Emilia-Romagna, Giuliano Zignani. E subito è stata colta dai «cervelli», circa una decina fra gli 86 operai, chimici e biologi, del nucleo storico dell'azienda di Castel San Pietro Terme. E dal mondo cooperativo bolognese che con Rita Ghedini, numero uno di Legacoop e dell'Alleanza Cooperative, e Daniele Passini, presidente di Confcooperative, assicurano il proprio sostegno: «Noi ci siamo», dicono all'unisono.

Dopo il fallimento della Spa che si occupa di ricerca, sviluppo e commercializzazione dei brevetti, si è in attesa di capire cosa succederà alla Srl che ha in gestione l'impianto dimostrativo per la produzione dei Pha. Essendo una società in bonis, l'opzione più plausibile è un concordato in continuità. Nel frattempo, ci sareb-

bero già diversi player del mondo della chimica interessati. «Il rischio è — teme Zignani — che venga acquisita solo la chiavetta Usb con i brevetti e che poi la produzione venga realizzata altrove». «Per mantenere l'occupazione e le alte competenze degli addetti su questo territorio — prosegue il sindacalista — sarebbe invece opportuno coinvolgere, e questa è la regione giusta, il mondo della cooperazione e optare per la creazione di una coop di lavoratori». Ovviamente, se questi vorranno farsi carico di un impegno del genere e trasformarsi in imprenditori. «Quello di Bio-on è un progetto unico per la produzione di plastiche biodegradabili che deve essere valorizzato — conclude — sarebbe folle farselo scappare». Anche per questo Zignani ha affidato alla categoria dei chimici, la Uiltec, l'incarico di sostenere il personale interessato e sondare gli umori di coloro che stanno cercando un'alternativa. «Sono tanti — informa Vittorio Caleffi della Uiltec — quelli che si sono già dimessi o stanno pensando di farlo pur non avendo alternative. Le dimis-

sioni per giusta causa permetterebbero l'accesso agli ammortizzatori sociali. Un vero peccato viste le professionalità che ci sono in campo».

«Se davvero ci fosse una prima volontà dei lavoratori di aderire al progetto di una coop — sottolinea Passini da Confcooperative — noi abbiamo gli strumenti per sostenerli». Innanzitutto la legge Marcora, che dal 1985 sostiene la partecipazione dei lavoratori alla gestione di un'impresa con finanziamenti per circa 90 milioni. «E poi i fondi di solidarietà che, ogni anno, nei nostri bilanci, destiniamo allo sviluppo delle coop». «Il mondo dell'Alleanza Cooperative — aggiunge — potrebbe dare un supporto normativo e valutare, assieme ai commissari, il

progetto». Disponibile Lega-coop che, solo pochi mesi fa, ha contribuito al salvataggio della Gazzotti proprio con la creazione ex novo di una coop. «Come in ogni situazione di impresa in crisi vanno verificate le condizioni con prudenza e la sostenibilità del business — precisa Ghedini —: se c'è un numero consistente di lavoratori disponibili a ri-

schiare, la natura dell'impresa sarà diversa da una startup. Non si creerà valore da mettere sul mercato, la forma cooperativa è garanzia di permanenza sul territorio: una cooperativa resta dove sono i soci».

Alessandra Testa

L'obiettivo

Si vogliono mantenere l'occupazione e le alte competenze su questo territorio

La vicenda

● Bio-on, azienda bolognese del settore delle bioplastiche, in ottobre è finita al centro di un'inchiesta, che ha portato all'arresto, tra gli altri, del presidente Marco Astorri per falso in bilancio e manipolazione del mercato

● Il 20 dicembre il Tribunale di Bologna ha dichiarato il fallimento autorizzando l'esercizio provvisorio per preservare la continuità aziendale



Assemblea

Gli azionisti di Bio-on, in un'assemblea di inizio novembre

La sede

L'azienda del settore delle bioplastiche Bio-on, che ha sede a Gaiana, una frazione di Castel San Pietro, è finita in ottobre al centro di una tempesta giudiziaria che ha portato al suo fallimento

